

Rassegna Stampa

di Martedì 13 ottobre 2020



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
32	Corriere della Sera	13/10/2020	<i>Int. a E.Cascetta: "LOGISTICA, ORA IN ITALIA SERVE POLITICA INDUSTRIALE MERCI? SERVIZIO PUBBLICO" (N.Saldutti)</i>	3
Rubrica Sicurezza				
1	Italia Oggi	13/10/2020	<i>UN RICOVERO PER COVID IN CAMPANIA COSTA 76 MILA EURO IN LOMBARDIA SOLTANTO 5 MILA. (T.Oldani)</i>	4
Rubrica Innovazione e Ricerca				
1	Il Sole 24 Ore	13/10/2020	<i>SANITA' DIGITALE, ECCO I PIANI PER SPENDERE BENE I FONDI UE (B.Gobbi)</i>	5
Rubrica Economia				
1	Il Sole 24 Ore	13/10/2020	<i>IL MISE ALLINEA I LIMITI DI SPESA DELL'ECOBONUS ALLE VECCHIE DETRAZIONI (L.De Stefani)</i>	8
29	Italia Oggi	13/10/2020	<i>ANCHE MPS SCENDE IN PISTA SULL'ACQUISTO DEL 110%</i>	12
Rubrica Altre professioni				
26	Il Sole 24 Ore	13/10/2020	<i>COLPA MEDICA NON PROVATA SOLO DAI DATI STATISTICI (G.Ne.)</i>	13
35	Corriere della Sera	13/10/2020	<i>COMMERCIALISTI, PRESSIONE FISCALE AL 48,2% (I.Trovato)</i>	14
29	Italia Oggi	13/10/2020	<i>E I PERITI LANCIANO UN POOL (M.Damiani)</i>	15
Rubrica Professionisti				
1	Italia Oggi	13/10/2020	<i>ECOBONUS, PRONTA LA POLIZZA ASSICURATIVA PER CHI FARA' LE ASSEVERAZIONI (E.Del Pup)</i>	16
1	Italia Oggi	13/10/2020	<i>PROFESSIONI, VIETATO IL VOTO ONLINE (M.Damiani)</i>	18
Rubrica Fisco				
3	Il Sole 24 Ore	13/10/2020	<i>PRESSIONE FISCALE DA RECORD: NEL 2019 E' CRESCIUTA AL 48,2 % (M.Mo./G.Par.)</i>	20
24	Il Sole 24 Ore	13/10/2020	<i>FONDO PERDUTO, LE ENTRATE CONCEDONO L'AUTOTUTELA (G.Morina/T.Morina)</i>	22
1	Italia Oggi	13/10/2020	<i>LA PRESSIONE FISCALE E' AL 48% (G.Mandolesi)</i>	23
27	Italia Oggi	13/10/2020	<i>IL DL AGOSTO E' LEGGE. TORNA LA RISCOSSIONE</i>	24
Rubrica Pubblica Amministrazione				
33	Italia Oggi	13/10/2020	<i>IL MISE CERCA ESPERTI, MA NON LI VUOLE PAGARE (S.D'alessio)</i>	25

Intervista

di Nicola Saldutti

«Logistica, ora in Italia serve politica industriale Merci? Servizio pubblico»

Cascetta: una bolletta di 20 miliardi all'anno

Ci sono cose che non si vedono, senza le quali però tutto si fermerebbe. «La logistica, per esempio. Ci siamo accorti della sua strategicità durante l'emergenza del lockdown. Potremmo dire che è quell'insieme di fattori che ci tiene sempre a cinque giorni di distanza dalla carestia...Durante l'emergenza Covid ci sono stati gli angeli degli ospedali, ma anche gli angeli che guidavano i camion per trasportare medicine e beni alimentari...».

Ennio Cascetta, presidente di Ram-Logistica, Infrastrutture e Trasporti spa (società del Mit) - ci tiene a dirlo: «Certo, le infrastrutture sono una priorità, ma attenti a perdere di vista che è necessaria una politica industriale per la logistica sostenibile. Serve una visione che ci consenta di affrontare la questione in termini di sostenibilità economica, ambientale e sociale. E possiamo farlo. Durante l'emergenza abbiamo scoperto che non è una cosa astratta ma che fonda la vita stessa della nostra società». Succede

però che il 70% del trasporto su ferro o su gomma verso l'Europa faccia capo a imprese non italiane: «Cosa che ci rende vulnerabili, dal momento che noi siamo un Paese esportatore. Bisogna agevolare l'aggregazione delle imprese, che sono sottocapitalizzate. Come è accaduto per gli armatori. Finora non ce ne siamo occupati e abbiamo investito poco». La prova? «Le imprese del made in Italy comprano e vendono tutto franco-fabbrica, tutto quello che avviene dopo, riguarda la logistica. Che è un servizio, e come tale si può cambiare, come accade per gli operatori telefonici. Siamo ancora in tempo per una politica industriale». Secondo alcune stime le inefficienze del sistema si trasformano in una bolletta logistica che va dai 15 ai 20 miliardi (fino a 70 secondo alcuni). Uno spreco che si traduce in congestione delle reti, in maggiore inquinamento. Una svolta è rappresentata dal Tem, treno europeo merci, 750 metri di lunghezza, 4 di altezza a 2 mila tonnellate. «Per questo so-

no decisivi gli investimenti per il Frejus e il Brennero. Serve un riequilibrio tra gomma e treno. In Germania il rapporto è 70-30. Potremmo andare in quella direzione». Uno spreco di 15 miliardi l'anno, vuol dire 150 miliardi persi in dieci: «Quasi quanto le risorse del recovery fund. Vuol dire essere meno competitivi, bisogna comprimere questa bolletta. Le infrastrutture, dalla Gronda al Passante di Bologna, all'accesso dei treni in banchina sono decisive, ma attenzione a concentrarsi solo su questo. Il nodo è la capacità, anzi l'incapacità di spesa delle stazioni appaltanti». Il grande paradosso: ci sono le risorse ma non la capacità di spendere. «Rfi investe 6-7 miliardi all'anno per nuove opere, Anas si ferma a 500 milioni, Autostrade con tutto quello che sta accadendo, è praticamente a quota zero. Non è sostenibile. La capacità di spesa è pari alla metà delle risorse disponibili. Serve una riflessione strategica sulle stazioni appaltanti. Ma bisogna farlo in fretta. E pianificare una politica industriale lo-

gica con le infrastrutture che già ci sono». Per esempio? «Ci sono già finanziamenti per 5 milioni per formare autisti che seguono corsi di guida sicura e sostenibili. Risparmiano benzina, dunque emissioni. Perché non consentire a questi autisti certificati di guidare sabato e domenica? Non vuol dire liberi tutti, ma premiare la qualità. Andare avanti con il ricambio dei mezzi. E poi c'è un punto sula quale serve una svolta: il trasporto merci va considerato un servizio di interesse economico generale. Come per i passeggeri». Ma non è la stessa cosa? «Sa che durante il lockdown per molti imprenditori sarebbe stato conveniente non far girare i mezzi. Lo hanno fatto lo stesso, anche in perdita, perché altrimenti gli italiani non avrebbero avuto medicine e alimenti. Mi sembra un servizio pubblico, questo. Anche se lo Stato deve fare lo Stato e il mercato il mercato». A proposito di burocrazia, i fogli di accompagnamento delle merci sono ancora cartacei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Spesso ci sono le risorse finanziarie ma non le capacità di spesa, da parte delle stazioni appaltanti



Le infrastrutture sono una priorità ma serve una politica industriale per la logistica sostenibile



Trasporto
Ennio Cascetta, presidente di Ram-Logistica, Infrastrutture e Trasporti



Su Corriere.it

Tutte le informazioni e aggiornamenti di politica industriale sul sito online del «Corriere della Sera»



Un ricovero per Covid in Campania costa 76 mila euro In Lombardia soltanto 5 mila. Lo dice la Protezione civile

Tino Oldani a pag. 7

TORRE DI CONTROLLO

Sicuri che De Luca sia un modello? Un ricovero per Covid in Campania costa 76 mila euro, in Lombardia solo 5 mila

DI TINO OLDANI

A chiacchiere, Vincenzo De Luca, governatore della Campania, non lo batte nessuno. Buca il video, ha sempre la battuta pronta, una fama da sceriffo che non guarda in faccia a nessuno, neppure al suo partito, il Pd. Tifa per il Napoli calcio, e quasi il 70% dei campani lo ha confermato alla guida della regione. Un plebiscito. Ma De Luca è davvero un bravo amministratore? La sanità campana, sotto la sua guida, può considerarsi un modello? A giudicare dai numeri, non si direbbe affatto. Anzi, una tabella del Dipartimento della protezione civile (qui allegata) lo pone al primo posto nella graduatoria nazionale della spesa per contagiato Covid nel momento apicale della pandemia, quando la Campania era ancora tra le regioni meno colpite dal virus.

Si era al 30 aprile scorso: per 4.423 contagiati campani, la spesa complessiva risultava pari a 337,5 milioni di euro, pari a ben 76.308 euro per ciascun contagiato. La Lombardia, regione più colpita con 75.732 contagiati, spendeva 392,1 milioni in totale, pari a 5.178 euro per contagiato. I soldi per la sanità, come è noto, costituiscono circa l'80% del budget delle Regioni, e i governatori ne sono i principali responsabili. Come si può mai giustificare un divario così grande tra la spesa pro capite della Campania (76 mila euro per ogni ricovero) e quella della Lombardia (5 mila)? La tabella della Protezione civile non lo spiega. Ma soltanto un cieco potrebbe non vedere che in un livello così alto di spesa sanitaria possono annidarsi, insieme alle spese necessarie, anche quelle che non lo sono, soprattutto le inefficienze dovute a malagestio manageriale e agli sprechi clientelari.

Già, gli sprechi. Da mesi, i giornali battono la grancassa contro la gestione della pandemia da parte della regione Lombardia, guidata dalla Lega. La procura di Milano ha aperto varie indagini, l'ultima sul costo sostenuto

dalla giunta guidata da **Attilio Fontana** per i vaccini contro l'influenza stagionale, indagini accompagnate da vasta eco mediatica. Il tutto per somme da verificare e che, nel caso dei camici forniti dalla ditta di cui è socia la moglie del governatore Fontana, si aggira sugli 800 mila euro. Bene: se c'è un reato, è giusto che chi ha sbagliato paghi. Però è del tutto evidente che queste indagini giudiziarie sono state cavalcate dal Pd, e lo sono tuttora, nel tentativo di gettare lo stigma del malgoverno sulla Lega, ovviamente per batterla nelle prossime elezioni locali. E la politica italiana, bellezza. E non da ora.

Ora però salta fuori questa tabella sul costo dei ricoverati per Covid, i suoi numeri sono di una fonte super partes (Protezione civile), ma a nessun giornale e a nessuna procura sembra che la cosa interessi minimamente. Troppo scomoda? La tanto vituperata Lombardia non solo ha speso quasi 20 volte di meno della Campania di De Luca, ma anche la metà rispetto al decantato Veneto di Luca Zaia, dove ogni ricovero è costato 10.212 euro, somma comunque inferiore alla spesa media delle 20 regioni (12.493 euro).

In ogni caso, Fontana e Zaia sono stati, loro sì, dei modelli nel contenimento delle spese non solo rispetto a De Luca, ma a tutti i governatori regionali di sinistra. In Toscana la spesa pro capite per ricoverato Covid (40.280) è stata otto volte più grande di quella

La spesa per contagiato regione per regione

Regione	numero contagi al 30 aprile 2020 *	spesa complessiva (milioni)	spesa per contagiato (euro)
Campania	4.423	337.512.245	76.308
Toscana	5.252	270.508.216	51.506
Sardegna	1.295	67.892.543	52.426
Basilicata	267	11.117.581	41.637
Puglia	4.072	105.923.442	26.013
Friuli	3.075	80.208.826	26.116
Sicilia	3.166	83.095.496	26.259
Abruzzo	2.932	52.876.346	18.047
Lazio	6.616	100.953.648	15.259
Calabria	1.108	15.541.988	14.027
Liguria	7.993	111.206.634	13.913
Emilia	25.436	350.321.709	13.773
Veneto	17.560	181.402.061	10.332
Basiliani	2.318	25.511.402	11.011
Trento	4.116	38.648.768	9.381
Piemonte	26.289	231.048.598	8.816
Umbria	1.392	11.752.004	8.442
Marche	6.242	33.329.201	5.340
Lombardia	75.732	392.141.362	5.178
Molise	208	1.047.024	5.032
Valle d'Aosta	1.128	4.442.710	3.939
Totale spesa regionale	205.443	2.368.785.208	11.493
Totale spesa nazionale	205.443	5.790.045.652	28.180

*Fonte: Dipartimento Protezione Civile

della Lombardia, nella Puglia di **Michele Emiliano** più di cinque volte tanto (26.013), nel Lazio di **Nicola Zingaretti il triplo** (15.259). Procure interessate? Zero.

L'altro ieri De Luca si è prodotto nell'ultima sceneggiata: di fronte all'aumento dei contagi, prima ha minacciato di chiudere tutta la Campania se dovesse saltare un certo equilibrio, stabilito solo da lui, tra contagiati e guariti, poi ha chiesto l'immediato invio di personale sanitario volontario, non meno di 1.500 tra medici e personale

paramedico. Un allarme che sa tanto di grancassa in cerca di altri fondi, dopo avere lamentato in tv, con una recita delle sue (imitata da Crozza), lo «scippo di 300 milioni» alla sanità campana da parte delle regioni del Nord. Questa emergenza è stata però smentita in tempo reale da **Gabriella Di Lorenzo**, un'infermiera dell'ospedale Cotugno di Napoli, con un post sul sito de Il Riformista: «Non è vero niente. Io lavoro all'ospedale Cotugno e la cosa che stiamo appurando è che il Covid non ha più gli effetti che aveva a marzo. La gente si presenta spaventata, con 37,5 di febbre, e per prassi si deve far loro il tampone, ma in condizioni normali la si manderebbe a casa con la prescrizione di un antipiretico ogni sei ore, e basta».

Che dietro alla grancassa sull'emergenza ci siano anche interessi economici poco trasparenti, oltre ai numeri della Protezione civile, ora lo dice senza giri di parole anche il virologo **Andrea Crisanti**, che in estate ha presentato al governo di Giuseppe Conte e al Cts un progetto di 400 mila tamponi al giorno, con un costo di 2,5 euro a tampone, invece dei 30 euro di media attuali. Progetto ignorato. «Oggi spendiamo 4 milioni al giorno per fare i tamponi, e per qualcuno è un affare molto ghiotto», ha detto Crisanti in un'intervista. Purtroppo, sembra che De Luca abbia fatto scuola davvero al governo Conte sugli sprechi. Materia in cui, per la verità, si era già portato avanti a colpi di bonus.

— © Riproduzione riservata —

.salute

SANITÀ
E FRONTIERE
DELLA MEDICINA

Sanità digitale, ecco i piani per spendere bene i fondi Ue

Barbara Gobbi — a pag. 37



159329

Il Ssn del futuro. Le priorità della filiera industriale in vista delle risorse del Recovery fund: creazione di un «Big data hub», telemedicina sul territorio e rinnovo del parco tecnologico

Sanità digitale, ecco il piano per spendere bene i fondi Ue

Barbara Gobbi

Un vero e proprio piano industriale per la sanità digitale, necessario per rilanciare e rendere sostenibile il servizio sanitario e basato sulla messa a sistema dell'enorme mole di dati di cui il Paese dispone. Questa la proposta messa a punto dai protagonisti della filiera produttiva durante il Digital Health Summit (organizzato da NetConsulting Cube, GGallery Group e Aisis nei giorni scorsi) e recapitata al ministro della Salute Roberto Speranza affinché la inserisca nel piano per il Recovery Fund da inviare alla Commissione europea.

La rotta l'aveva già tracciata il ministro nel presentare al Parlamento il programma per la ripartenza sanitaria del Paese: «Un piano integrato – aveva annunciato – di riforma dell'assistenza sul territorio e negli ospedali, di rilancio pieno degli asset ricerca e innovazione tecnologica e di sostegno alla filiera industriale legata alla sanità. Che va ripensata in ottica digitale, potenziando gli investimenti, ammodernando tecnologie e strutture. Per la prima volta ci troviamo a innovare la sanità in una fase espansiva, il Recovery Fund è una grande opportunità figlia della tragedia Covid».

Musica, per le orecchie dell'industria di settore, che ha affidato al consigliere del ministro Walter Ricciardi, intervenuto al convegno, il documento riservato con le proposte sulla sanità del futuro emerse dal Digital Health Summit, a

partire dai risultati di una indagine tra gli attori del pianeta Life Science sulle lezioni apprese dal Covid. Nel 2019 il mercato della sanità digitale ha sfiorato 1,8 miliardi e nel 2020 il preconsuntivo racconta di un incremento del 2,3% per l'accelerazione dei progetti causata proprio dalla pandemia, ma l'80% della spesa è drenata dalle manutenzioni e per i nuovi progetti resta ben poco.

Cuore della proposta è un «Big Data Hub» nazionale - alimentato da dati anagrafici, amministrativi, di spesa farmaceutica, di struttura, socio sanitari, clinici e ambientali - funzionale a politiche di programmazione sanitaria, di «electronic health record» dei singoli cittadini o da usare come base per analisi predittive. Parte di questi dati, anonimizzata, dovrà essere accessibile a start-up, provider e università in un'ottica di open innovation.

Primo beneficiario, il territorio: «La nuova normalità dovrà essere sempre più digitale – avvisa il presidente di Farmindustria Massimo Scaccabarozzi -. A partire dai servizi di telemedicina, grazie ai quali potremo connettere la sanità con il paziente, per integrare l'assistenza territoriale con quella ospedaliera e la ricerca con l'innovazione e lo sviluppo farmaceutico». Quattro gli ingredienti indicati da Farmindustria: una strategia univoca per la sanità digitale con una governance chiara, una piattaforma di dati di salute in partnership pubblico-privato, una rete nazionale aperta in ambito di ricerca innovativa, partecipata da enti pubblici e privati e un «alleanza per le competenze digitali» tra istituzioni, associazioni di pazienti e imprese per la formazione in

digital health. Al ministro che ha promesso «sostegno alla filiera industriale» rilanciano poi Stefano Collatina e Michele Uda, vicepresidente e Dg di Assogenerici: «È interesse di tutti i Paesi europei individuare meccanismi di stimolo agli investimenti nella produzione e in R&S, nell'ambito di modelli di prezzi, rimborsi e gare più sostenibili nel tempo».

«L'emergenza Covid-19 ha messo in luce ancora una volta il ruolo chiave della biotecnologia, dalla sequenziazione del genoma del virus alla diagnostica, dalla messa a punto del vaccino alla ricerca di una terapia – avvisa poi il presidente Assobiotec Riccardo Palmisano -: dobbiamo sfruttare quanto abbiamo imparato e le risorse che arriveranno dall'Europa per far giocare al Paese un ruolo chiave. Il digitale per noi ha un ruolo nei processi di drug discovery in silico e nella diagnostica, nell'area ricerca ed erogazione di servizi sanitari».

Rilancia sul potenziamento dell'assistenza territoriale e domiciliare ma anche sull'aggiornamento del parco tecnologico in ospedale (il 50% dei ventilatori di terapia intensiva ha più di 10 anni) e su un nuovo sistema di procurement delle tecnologie Fernanda Gellona, Dg Confindustria Dispositivi medici. Poi, la richiesta di sostegno alla ricerca di base e al trasferimento tecnologico e di incentivi fiscali a produzione e ricerca industriale. «La sanità del futuro – avvisa - sarà il risultato di un lavoro di squadra dove scienza, istituzioni e industria avranno saputo ascoltarsi, collaborare e realizzare azioni concrete».

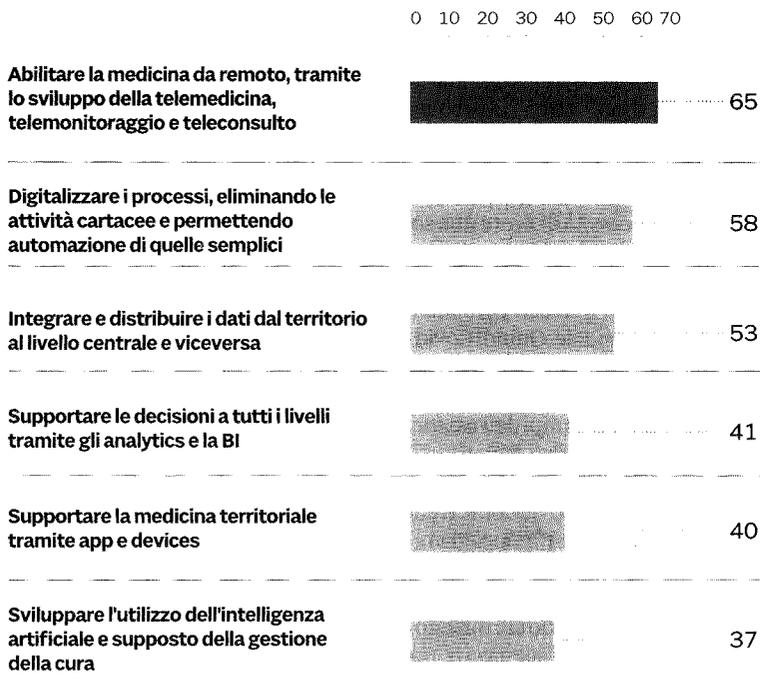
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dove investire nella digital health

Quale dovrebbe essere il ruolo del Digitale a supporto di un nuovo modello sostenibile per la sanità del futuro?

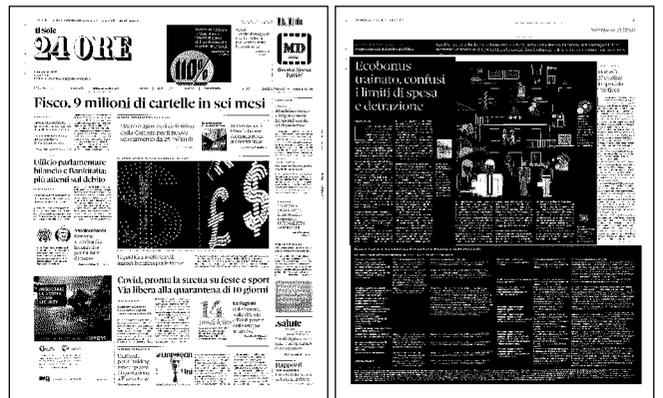
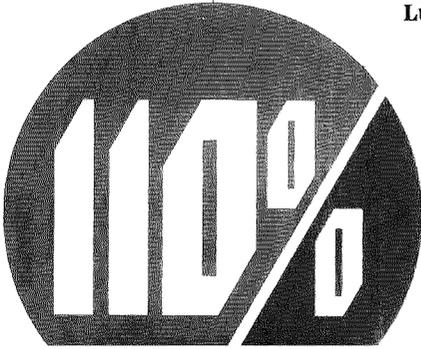
Valori %



Fonte: Elaborazioni Netconsulting cube, 2020

Interventi trainati Il Mise allinea i limiti di spesa dell'ecobonus alle vecchie detrazioni

Luca De Stefani
—a pagina 31



159329

IL SUPERBONUS DEL 110% - 10

Dopo i decreti definitivi del Mise

I problemi aperti dai decreti del ministero dello Sviluppo economico del 6 agosto: sono scomparsi alcuni interventi «trainati» ed è stato risolto a favore del fisco il rebus dei tetti entro i quali scatta il bonus del 110%

Ecobonus trainato, confusi i limiti di spesa e detrazione

Luca De Stefani

Le versioni definitive dei decreti del ministero dello Sviluppo economico su requisiti tecnici e asseverazioni del 6 agosto 2020, pubblicati in Gazzetta Ufficiale il 5 ottobre, non risolvono i dubbi relativi ai limiti di spesa e di detrazione degli interventi dell'ecobonus trainati al 110% e quelli relativi a quali siano gli interventi che possono essere trainati al superbonus. Inoltre, per i lavori iniziati dal 6 ottobre 2020, è stato introdotto un limite di detrazione di 15mila euro per i dispositivi multimediali (building automation), i quali, in precedenza, non erano interessati da alcun limite (circolare 20/E/2016, paragrafo 8).

Nonostante il Dm dello Sviluppo economico sia una fonte di diritto inferiore rispetto alla legge, l'articolo 14, comma 3-ter, del Dl 63/2013 ha delegato il ministero proprio a definire «i massimali di costo specifici per singola tipologia di intervento», oltre che i «requisiti tecnici» degli interventi agevolati. Pertanto, il decreto poteva sia introdurre i limiti di congruità, sia modificare i limiti complessivi di spesa.

Spariscono dei lavori «trainati»

Sembra un eccesso di delega, invece, l'eliminazione di alcuni interventi trainati al 110% e la trasformazione da limiti di spesa a limiti di detrazione del riferimento da considerare per l'ecobonus trainato.

Il mancato «traino» deriva dal fatto che questi interventi sono indicati nelle lettere a), f), g), h), o), r), v) e ba) della tabella, ma nella prima nota (*) della stessa, queste lettere non sono

indicate tra quelle degli interventi «trainati». Anche la Comunicazione di cessione, modificata con il provvedimento delle Entrate di ieri, dà indicazioni contrastanti sul traino, rispetto alla norma.

Alcuni interventi che non sono «trainati» in base a questi due documenti potrebbero comunque essere considerati «trainanti», ma vi sono casi in cui il contribuente preferirebbe trattarli come «trainati», per esempio, per sfruttare maggiori limiti di spesa o per non dover rispettare alcuni requisiti tecnici.

Limiti di spesa o di detrazione

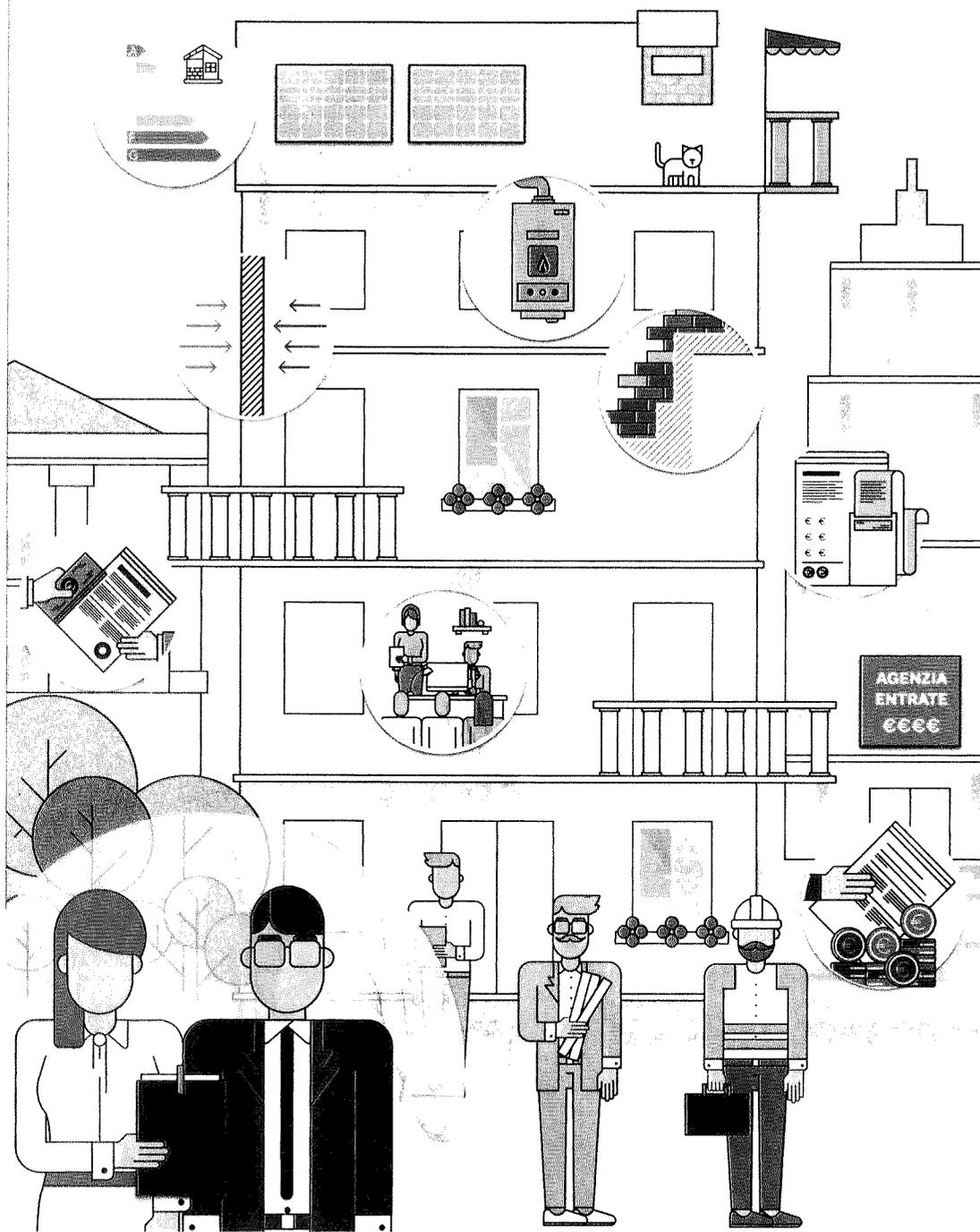
Il decreto Rilancio, l'allegato B del decreto del Mise del 6 agosto 2020 e la tabella 4 della Guida delle Entrate del 24 luglio 2020 prevedono che, per il superbonus del 110% agli interventi trainati dell'ecobonus si applichino gli stessi «limiti di spesa previsti per ciascun intervento di efficientamento energetico previsti dalla legislazione vigente». Nell'esempio relativo alle finestre dell'allegato 1 del decreto Mise sulle asseverazioni del 6 agosto 2020, invece, sembra che gli interventi dell'ecobonus «trainati» al 110% non possano superare i «limiti di detrazione» (e non di spesa) dell'ecobonus originario (si veda Il Sole 24 Ore del 25 settembre scorso).

Le principali norme sul «vecchio» ecobonus del 65% non prevedono «limiti di spesa» massimi, ma solo di «detrazione» massimi. Per esempio, per l'installazione dei cappotti, delle coperture, delle finestre e delle schermature solari, la norma originaria prevede un unico limite complessivo di detrazione di 60mila euro. Considerando che le finestre e le schermature solari sono detraibili al 50%, il lo-



IN VENDITA
ONLINE IL PDF
SU SHOPPING24

La guida completa al superbonus, preparata dagli esperti del Sole 24 ore, è stata aggiornata alle ultime novità del Dl Agosto e dei decreti del Mise



Iscrizioni al convegno.
 Martedì 27 ottobre «Il superbonus del 110% - Speciale Telefisco» dalle 9 alle 12.30. Tutte le indicazioni all'indirizzo www.ilssole24ore.com/superbonus

ro limite di spesa massimo sarebbe quindi di 120mila euro, mentre per i cappotti e i tetti, detraibili al 65%, il limite di spesa sarebbe di 92.307,69 euro. Applicando a questi limiti di spesa la nuova detrazione del 110%, la detrazione massima per le finestre e le schermature solari sarebbe di 132mila euro (120.000 x 110%), mentre per cappotti e tetti sarebbe di 101.538,50 euro (92.307,69 x 110%).

Anche per l'ecobonus al 110%, come per quello al 50% o al 65%, però, gli importi spesi per tutti e quattro questi interventi dovrebbero essere sommati ai fini del controllo del non

superamento del limite di spesa o di detrazione previsto. Se il limite massimo fosse quello della spesa (come previsto dalla norma), però, e il contribuente volesse beneficiare del 110% sia per le finestre che per il cappotto, non saprebbe quale limite di detrazione rispettare: 132mila euro (delle finestre e schermature) o 101.538,50 euro (del cappotto)?

La soluzione nel Dm del Mise

Questo rebus sembra essere risolto, a favore del fisco, dall'allegato 1 del decreto del Mise sulle asseverazioni, il quale, non seguendo quanto previ-

sto dal decreto Rilancio (che ripetiamolo, per il 110%, prevede gli stessi «limiti di spesa» e non di detrazione dell'ecobonus originario), afferma che «la spesa massima ammissibile» al 110% per le finestre e l'isolamento termico è pari a 54.545 euro: «60.000 euro di detrazione massima per unità immobiliare oggetto dell'intervento, diviso l'aliquota del 110% pari a 60.000/1,1 = 54.545 euro».

Per risolvere questo corto circuito normativo occorre una norma che preveda chiari limiti di spesa per l'ecobonus «trainato».



ONLINE
 Gli approfondimenti degli esperti sul superbonus del 110% anche online sul sito ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Detrazioni fiscali per gli interventi di risparmio energetico «qualificato» (percentuali dal 50% al 110%)

Il quadro finale dopo il decreto del Mise pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 5 ottobre

TIPOLOGIA DELL'INTERVENTO	ECOBONUS AL 50-65-70-75-80-85%	ECOBONUS «TRAINATO» AL 110% (3) (5)	TIPOLOGIA DELL'INTERVENTO	ECOBONUS AL 50-65-70-75-80-85%	ECOBONUS «TRAINATO» AL 110% (3) (5)
L'acquisto e la posa in opera di impianti con generatori di calore alimentati da biomasse combustibili	Detrazione Irpef e Ires del 50%, con limite di spesa di 60.000 euro e di "detrazione" di 30.000 euro	Detrazione Irpef e Ires del 110%, con limite di spesa di 27.272,73 euro e di detrazione di 30.000 euro (da ripartire in 5 anni).	Riqualificazione energetica globale di edifici	Detrazione Irpef e Ires del 65%, con limite di spesa di 153.846,15 euro e di "detrazione" di 100.000 euro.	Detrazione Irpef e Ires del 110%, con limite di spesa di 90.909,09 euro e di detrazione di 100.000 euro, da ripartire in 5 anni. Però, secondo la nota (*) dell'allegato B del decreto MISE del 6 agosto 2020 (lettera a) e la tabella a pagina 4 delle istruzioni del modello della Comunicazione dell'opzione per la cessione del credito o per lo sconto in fattura (codice intervento 3), aggiornata con il provvedimento del 12 ottobre 2020, questo intervento non viene trainato al 10%.
Sostituzione, anche parziale, di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di caldaia a condensazione	Detrazione Irpef e Ires del 50%, con limite di spesa di 60.000 euro e di "detrazione" di 30.000 euro, ma solo se con efficienza almeno pari alla classe A di prodotto (prevista dal regolamento della Commissione Ue del 18 febbraio 2013, n. 812/2013) (1)	Detrazione Irpef e Ires del 110%, con limite di spesa di 27.272,73 euro e di detrazione di 30.000 euro, ma solo se con efficienza almeno pari alla classe A di prodotto (prevista dal regolamento della Commissione Ue del 18 febbraio 2013, n. 812/2013), da ripartire in 5 anni (4).	Sostituzione di impianti esistenti con micro-cogeneratori.	Detrazione Irpef e Ires del 65%, con limite di spesa di 153.846,15 euro e di "detrazione" di 100.000 euro.	Detrazione Irpef e Ires del 110%, con limite di spesa di 90.909,09 euro e di detrazione di 100.000 euro, da ripartire in 5 anni.
Sostituzione, anche parziale, del vecchio impianto con pompe di calore ad alta efficienza o con impianti geotermici a bassa entalpia	Detrazione Irpef e Ires del 50% e di "detrazione" di 46.153,84 euro e di "detrazione" di 30.000 euro (1)	Detrazione Irpef e Ires del 110%, con limite di spesa di 27.272,73 euro e di detrazione di 30.000 euro, da ripartire in 5 anni (4).	Dispositivi multimediali per il controllo da remoto per riscaldamento o climatizzazione (building automation).	Detrazione Irpef e Ires del 65%, senza alcun limite di spesa per gli interventi con inizio lavori prima del 6 ottobre 2020, entrata in vigore del decreto MISE del 6 agosto 2020, il quale, all'allegato B, ha introdotto un limite massimo di detrazione di 15.000 euro, con una spesa massima di 23.076,82 euro.	Senza alcun limite di spesa per gli interventi con inizio lavori prima del 6 ottobre 2020. Dopo detrazione Irpef e Ires del 110%, con limite di spesa di 13.636,36 euro e di detrazione di 15.000 euro, da ripartire in 5 anni. Secondo la nota (*) dell'allegato B del decreto MISE del 6 agosto 2020 (lettera b), però, questo intervento non viene trainato al 110%, mentre viene trainato secondo la tabella a pagina 4 delle istruzioni del modello della Comunicazione dell'opzione per la cessione del credito o per lo sconto in fattura (codice intervento 11).
Sostituzione, anche parziale, dello scaldacqua tradizionale con uno scaldacqua a pompa di calore	Detrazione Irpef e Ires del 50%, con limite di spesa di 92.307,69 euro e di "detrazione" di 60.000 euro (2)	Detrazione Irpef e Ires del 110%, con limite di spesa di 27.272,73 euro e di detrazione di 30.000 euro, da ripartire in 5 anni (4).	Interventi di riqualificazione energetica di parti comuni condominiali	Detrazione Irpef e Ires del 65%, con limiti di detrazione dei punti precedenti.	Detrazione Irpef e Ires del 110%, con limiti di detrazione dei punti precedenti, da ripartire in 5 anni.
Sostituzione, anche parziale, di impianti di climatizzazione invernale: - con caldaie a condensazione di classe A + sistemi di termoregolazione evoluti - con apparecchi ibridi (pompa di calore integrata a caldaia a condensazione) ovvero	Detrazione Irpef e Ires del 50%, con limite di spesa di 120.000 euro e di "detrazione" di 60.000 euro (2)	Detrazione Irpef e Ires del 110%, con limite di spesa di 27.272,73 euro e di detrazione di 30.000 euro, da ripartire in 5 anni (4).	Interventi di riqualificazione energetica di parti comuni condominiali, che interessano più del 25% dell'involucro dell'edificio.	Detrazione Irpef e Ires del 70%, con limite di "spesa" di 40.000 euro (e di detrazione di 25.000 euro), "moltiplicato per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio", sempre, da ripartire in 10 anni (4).	Detrazione Irpef e Ires del 110%, con limite di spesa di 40.000 euro e di detrazione di 40.000 euro (e di detrazione di 25.000 euro), "moltiplicato per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio", sempre, da ripartire in 10 anni (4).
Acquisto e posa in opera di generatori d'aria calda a condensazione.	Detrazione Irpef e Ires del 50%, con limite di spesa di 92.307,69 euro e di "detrazione" di 60.000 euro (2)	Detrazione Irpef e Ires del 110%, con limite di spesa di 27.272,73 euro e di detrazione di 30.000 euro, da ripartire in 5 anni.	Interventi di riqualificazione energetica di parti comuni condominiali, che migliorano "la qualità media di cui al decreto" 26 giugno 2015.	Detrazione Irpef e Ires del 75%, con limite di "spesa" di 40.000 euro (e di detrazione di 30.000 euro), "moltiplicato per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio", sempre, da ripartire in 10 anni (4).	Detrazione Irpef e Ires del 110%, con limite di spesa di 40.000 euro e di detrazione di 40.000 euro (e di detrazione di 25.000 euro), "moltiplicato per il numero delle unità immobiliari di ciascun edificio" (sempre, da ripartire in 10 anni).
L'installazione di pannelli (collettori) solari per la produzione di acqua calda	Detrazione Irpef e Ires del 50%, con limite di spesa di 92.307,69 euro e di "detrazione" di 60.000 euro (2)	Detrazione Irpef e Ires del 110%, con limite di spesa di 27.272,73 euro e di detrazione di 30.000 euro, da ripartire in 5 anni.	Interventi di riqualificazione energetica di parti comuni condominiali, congiuntamente con misure antisismiche.	Detrazione Irpef e Ires del 60% (85% se la riduzione del rischio sismico è di 2 class), con limite di "spesa" di 136.000 euro (e di detrazione di 108.800 e 115.600 euro), "moltiplicato per il numero delle unità immobiliari di ciascun edificio" (sempre, da ripartire in 10 anni).	Detrazione Irpef e Ires del 110%, con limite di spesa di 136.000 euro e di detrazione di 149.600 euro, da ripartire in 5 anni. Però, secondo la nota (*) dell'allegato B del decreto MISE del 6 agosto 2020 (lettera e) e la Faq 3 dell'Enea di ottobre 2020 e la tabella a pagina 4 delle istruzioni del modello della Comunicazione dell'opzione per la cessione del credito o per lo sconto in fattura (codici interventi 24 e 25), aggiornata con il provvedimento del 12 ottobre 2020, questo intervento non viene trainato al 110%.
Strutture opache verticali (pareti isolanti cappotti) e strutture opache orizzontali (coperture e pavimenti)	Detrazione Irpef e Ires del 50%, con limite di spesa di 120.000 euro e di "detrazione" di 60.000 euro (2)	Detrazione Irpef e Ires del 110%, con limite di spesa di 27.272,73 euro e di detrazione di 30.000 euro, da ripartire in 5 anni (4).			
Finestre comprensive di infissi	Detrazione Irpef e Ires del 50%, con limite di spesa di 120.000 euro e di "detrazione" di 60.000 euro (2)	Detrazione Irpef e Ires del 110%, con limite di spesa di 27.272,73 euro e di detrazione di 30.000 euro, da ripartire in 5 anni (4).			
Schermature solari	Detrazione Irpef e Ires del 50%, con limite di spesa di 120.000 euro e di "detrazione" di 60.000 euro (2)	Detrazione Irpef e Ires del 110%, con limite di spesa di 27.272,73 euro e di detrazione di 30.000 euro, da ripartire in 5 anni (4).			

(1) Per determinare il limite massimo di detrazione (o di spesa per il 110%), vanno considerati cumulativamente tutti gli investimenti per la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale (compresi generatori d'aria calda a condensazione), con impianti dotati di caldaia a condensazione, con pompe di calore ad alta efficienza o con impianti geotermici a bassa entalpia, oltre che l'acquisto e la posa in opera di generatori d'aria calda a condensazione e la sostituzione dello scaldacqua tradizionale con uno scaldacqua a pompa di calore. (2) Per determinare il limite massimo di detrazione (o di spesa per il 110%), vanno considerati cumulativamente tutti gli investimenti per le strutture opache verticali (pareti isolanti o cappotti) e le strutture opache orizzontali (coperture e pavimenti), sia gli investimenti per le finestre comprensive di infissi, (3) Il super bonus del 110% (in 5 anni) dal 1° luglio 2020 a fine 2021 si potrà applicare, oltre che agli interventi di eco-bonus indicati in questa tabella, anche agli interventi di impianti solari fotovoltaici, sistemi di accumulo e colonnine per la ricarica dei veicoli (non riportati in tabella) (articolo 116, decreto legge 19 maggio 2020, n. 34) (4) La spesa massima ammessa deve essere calcolata e rilevata conto anche delle eventuali pertinenze alle unità immobiliari (circolare del 5 maggio 2020, n. 137/E, a pagina 34). (5) Anche se la norma dice chiaramente che, per il 110% trainato, si applicano gli stessi limiti di spesa e di detrazione dell'eco-bonus originario, l'allegato 1 del decreto del Mise sullo stesso argomento del 6 agosto 2020, afferma che "la spesa massima ammissibile è il 110%". Ad esempio, per le finestre e l'isolamento termico a per la spesa euro, e di 200 euro di detrazione massima per unità immobiliare oggetto dell'intervento, stesso l'acquisto del 110% pari a 60.000/11 = 5.454,54 euro. I limiti dell'ultima colonna sono stati riportati, per convenienza, in base a questa interpretazione restrittiva dell'allegato 1 del decreto del Mise sulle asservazioni del 6 agosto 2020.

Anche Mps scende in pista sull'acquisto del 110%

Anche Mps scende in pista sul 110%. Lo ha reso noto un comunicato diffuso dalla banca, in cui vengono precisate le condizioni di acquisto dei crediti d'imposta del superbonus. I clienti potranno trasferire pro-soluto a Mps il credito maturato, ottenendo il pagamento del corrispettivo in via anticipata. Con detrazione in cinque quote annuali, l'acquisto avverrà a €103 per ogni €110 di credito d'imposta se il cedente è una persona fisica o un condominio e ad €101 per ogni €110 di credito se il cedente è un'impresa. Resta invece invariato a €80 per ogni €100 di credito il prezzo d'acquisto di tutti gli altri crediti d'imposta riferiti ai bonus edilizi con detrazione in dieci quote annuali. Viene previsto, inoltre, un pacchetto finanziario per clienti privati, condomini ed imprese che potranno accedere ad un finanziamento specifico per l'esecuzione dei lavori, che potrà essere assorbito con la cessione del credito. Mps utilizzerà una piattaforma per la gestione delle pratiche finalizzate all'acquisto dei crediti d'imposta derivanti dall'esecuzione dei lavori agevolati. Ciò consentirà la gestione end-to-end di tutte le fasi d'intervento, incluso il coinvolgimento dei soggetti attivi nel processo (clienti, personale della banca, professionisti e tecnici asseveratori). Uno specifico servizio di assistenza, infine, fornirà chiarimenti su tutti gli adempimenti richiesti e l'advisory di EY provvederà al rilascio del visto di conformità ai titolari della detrazione.

© Riproduzione riservata



Colpa medica non provata solo dai dati statistici

SANITÀ

Per la condanna serve un giudizio di esperienza o scientifico

La responsabilità penale del medico per il decesso del paziente non può essere fondata su semplici elementi statistici. Lo sostiene la Corte di cassazione con la sentenza della Quarta sezione penale con la quale è stata annullata la condanna per omicidio colposo a carico di un medico, colpevole per i giudici di appello di non avere effettuato gli esami istologici dovuti, in occasione di due interventi, su un paziente malato di tumore, impedendo in questo modo che gli venissero praticate le cure più opportune per la gravità della malattia.

La Cassazione ricorda innanzitutto che le Sezioni unite, quanto a colpa medica, hanno affermato che la responsabilità può essere affermata solo sulla base di un giudizio di natura «controfattuale», condotto «sulla base di una generalizzata regola di esperienza o di una legge scientifica», che possa fare concludere che, ipotizzata l'applicazione della condotta doverosa, l'evento non si sarebbe verificato oppure si sarebbe verificato solo trascorso del tempo o con conseguenze diverse e meno gravi.

Nel caso affrontato, tuttavia, la Corte d'appello, osserva la Cassazione, ha basato il suo giudizio controfattuale soltanto su dati statistici di ordine generale sull'evoluzione della malattia, dando esclusivo rilievo ai coefficienti di probabilità statistica di sopravvivenza, evitando però di tenere conto di tutte le caratteristiche del caso concreto.

—G. Ne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



159329

Lo studio

Commercialisti, pressione fiscale al 48,2%

Più tartassati del previsto. Una ricerca condotta dal Consiglio nazionale e dalla Fondazione commercialisti evidenzia che, al netto del sommerso e dell'economia illegale, pari al 12% del Pil per un valore di 215 miliardi di euro, la pressione fiscale in Italia raggiunge il 48,2% (+5,8 punti percentuali rispetto a quella ufficiale), assegnando così al Belpaese «la posizione più alta fra gli stati europei». E a pagare il conto più alto

Massimo Miani, presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti italiani



sono le famiglie, perché senza considerare le imposte sui consumi e quelle sui prodotti, il gettito che deriva dai nuclei è pari nel 2019 a 323 miliardi, rispetto ai 758,6 miliardi di entrate tributarie complessive. «I dati di questa ricerca — spiega Massimo Miani, presidente dei commercialisti italiani — dimostrano una volta di più che il nostro Paese patisce il peso di un carico fiscale ormai intollerabile. Anche noi ne presenteremo presto una, frutto del lavoro di una nostra commissione coordinata da Carlo Cottarelli. Da tempo diciamo che la riforma fiscale cui il governo intende mettere mano deve porsi l'obiettivo di alleggerire la pressione su ceti medio e famiglie». Per ora invece l'Italia, con il suo 48,2%, non ha davvero concorrenti in Europa.

Isidoro Trovato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



E i periti lanciano un pool

La creazione di un pool di professionisti, i consulenti tecnici industriali, per gestire l'intera filiera del Superbonus. È l'iniziativa lanciata dal Consiglio nazionale dei periti industriali e periti industriali laureati, comunicata ieri in una nota con cui il presidente Giovanni Esposito plaude il governo in merito alle modifiche introdotte dal decreto Agosto sulla misura.

«Siamo davanti a un'incredibile opportunità di rilancio», le parole di Esposito, «ma districarsi tra certificazioni e tipologie di lavori ammessi rischia di vanificare gli sforzi e i benefici che si possono ottenere. Per questo stiamo pensando di dar vita a un pool specializzato di professionisti tecnici che possa guidare imprese, pubbliche amministrazioni o cittadini nella moltitudine di procedure tecniche e burocratiche che occorrono per l'ottenimento degli incentivi, dall'analisi tecnica alla consulenza fiscale». Secondo quanto si legge nella nota Cnpi, infatti, le ultime novità contenute nel Dl Agosto consentono di compiere un nuovo passo in avanti sulla materia. Le modifiche prevedono alcuni passaggi che vanno nella direzione di semplificare le operazioni relative al superbonus ampliandone ancora di più la portata e allargando la platea dei soggetti che potranno beneficiare della norma: c'è una nuova definizione di accesso autonomo affermando che è possibile ritenere autonomo anche l'accesso indipendente non comune ad altre unità immobiliari, chiuso da cancello o portone d'ingresso che consenta l'accesso da aree (quali strada, cortile o giardino) comuni e condivise con altri edifici unifamiliari, quindi anche di proprietà non esclusiva; si amplia lo stato di legittimità dell'immobile introducendo una semplificazione per la presentazione dei titoli abilitativi relativi agli interventi sulle parti comuni e infine si abbassano i quorum assembleari necessari per richiedere un finanziamento bancario o per esercitare l'opzione dello sconto in fattura e della cessione del credito. «Le novità sulla materia» ha concluso il numero uno dei periti industriali, «sono tante, per questo pensiamo a un pool di professionisti esperti che possano fornire tutte le risposte che servono. La normativa che regola l'accesso al bonus è un percorso a ostacoli, ma potersi appoggiare a dei professionisti abilitati e iscritti a un albo professionale fa la differenza».

Michele Damiani

© Riproduzione riservata





**Ecobonus,
pronta la polizza
assicurativa
per chi farà
le asseverazioni**

Del Pup a pag. 29



159329

Zurich Italia lancia la nuova copertura Rc per i professionisti e tecnici abilitati

C'è la polizza per l'asseveratore

Contro i rischi connessi alle certificazioni superbonus

DI ELISA DEL PUP

Arriva la polizza per gli asseveratori del 110%. Zurich Italia ha da poco lanciato una nuova copertura pensata, nello specifico, per i soggetti professionali e i tecnici abilitati per legge ad effettuare le asseverazioni di ecobonus e sismabonus. Si tratta di una copertura Rc professionale ad hoc che fornisce una garanzia mirata a tutela del rischio dell'attività di asseveratore che, in caso di certificazioni mendaci, è sottoposta a sanzioni penali. La polizza viene prestata per le perdite patrimoniali causate dall'assicurato ai propri clienti e al bilancio dello stato nello svolgimento delle specifiche attività professionali di asseverazione previste dal superbonus 110% introdotto dal decre-



to Rilancio. Contro i rischi connessi alle attività da loro svolte ai fini della fruizione della detrazione da parte del cliente, ingegneri, architetti e geometri saranno obbligati a stipulare una polizza di assicurazione contro i rischi connessi alle attività di certificazione. Tale obbligo è stato previsto dal decreto attuativo sulle asseverazioni pubblicato in Gazzetta ufficiale n. 246 del 5 ottobre 2020 (si veda Ita-

liaOggi Sette del 12 ottobre).

È stato previsto, infatti, che eventuali contestazioni e violazioni riscontrate dalla direzione generale per l'approvvigionamento, l'efficienza e la competitività energetica del Mise vengano trasmesse all'Agenzia delle entrate, la quale si attiverà poi per la decadenza del beneficio per il contribuente e la richiesta del risarcimento dei danni eventualmente provocati dall'asseveratore. L'Agenzia comunicherà, inoltre, al relativo ordine di appartenenza, il nome del tecnico abilitato che ha rilasciato la certificazione non veritiera. La polizza nasce, quindi, con l'obiettivo di proteggere le figure professionali dal rischio connesso all'attività di convalida degli interventi legati alla cessione del credito superbonus 110%.

— © Riproduzione riservata —

Nonostante il Covid, il Ministero della giustizia nega la possibilità di derogare al regolamento ordinistico

Professioni, vietato il voto online

No alle elezioni a distanza per gli ordini professionali. Il Ministero della giustizia ha negato la possibilità di derogare dal regolamento professionale in modo da poter svolgere le elezioni con voto a distanza, evitando possibili assembramenti causati da un voto in presenza. L'aumento dei contagi e la conseguente stretta da parte del governo potrebbero causare difficoltà alle numerose categorie che sono chiamate a rinnovare i loro vertici nei prossimi mesi.

Damiani a pag. 26



Il Ministero non concede la deroga agli attuari per organizzare le votazioni via web

Ordini, no alle elezioni online

Voto in presenza o, in alcuni casi, per corrispondenza

DI MICHELE DAMIANI

No alle elezioni a distanza per gli ordini professionali. Il Ministero della giustizia, rispondendo a un quesito avanzato dal Consiglio nazionale degli attuari per le elezioni che si sono svolte a metà settembre, ha negato la possibilità di derogare dal regolamento professionale in modo da poter svolgere le elezioni con voto a distanza, evitando possibili assembramenti causati da un voto in presenza. Le elezioni si sono svolte regolarmente, ma l'aumento dei contagi e la conseguente stretta da parte del governo potrebbe causare difficoltà alle categorie chiamate a rinnovare i vertici nei prossimi mesi.

Consulenti del lavoro. Le elezioni per il Cno sono fissate per il prossimo 24 ottobre. Secondo quanto previsto dall'ordinamento professionale, non è possibile svolgere le votazioni online; i delegati eletti dagli ordini locali dovranno quindi recarsi fisicamente al seggio (attese 464 persone). Per evitare assembramenti, il Cno ha deciso di cambiare sede rispetto alle abitudini: le votazioni avranno luogo dalle 9 alle 15 del 24 ottobre presso il centro congressi Roma eventi di piazza di Spagna, un ambiente più ampio per permette le votazioni in sicurezza.

Commercialisti. La categoria è chiamata a votare per gli ordini locali il 3 e 4 novembre prossimi, con il Consiglio nazionale che verrà eletto invece a gennaio 2021. Anche in questo caso, non sarà possibile evitare il voto in presenza e sarà necessario quindi istituire i seggi e far confluire le persone nel rispetto delle norme. Prevista, però, la possibilità prevedere una parte di voti per corrispondenza; in un recente pronto or-

dini, il Cndcec ha ricordato che la scelta dell'utilizzo del voto per corrispondenza è rimessa alla scelta del consiglio dell'ordine territoriale.

Attuari. Il Consiglio nazionale degli attuari ha rinnovato i vertici a metà di settembre. Le elezioni, come detto, si sono svolte in presenza visto che il dpr 169-2005 non prevede il voto elettronico. Il Consiglio aveva chiesto al ministero una deroga per poter organizzare le elezioni online. La deroga non è stata concessa e le elezioni si sono svolte come al solito, con la possibilità di prevedere per un numero limitato di casi il voto per posta.

Infermieri. È in corso in questi mesi la tornata elettorale per eleggere i consigli provinciali degli infermieri. Anche qui nessuna possibilità di voto a distanza. Più flessibilità, però, per quanto riguarda la definizione dei seggi; possono essere infatti individuate sedi diversi dagli ordini locali per svolgere materialmente le elezioni.

La situazione delle elezioni professionali

Commercialisti	Elezioni per il rinnovo degli ordini locali previste per il 3 e il 4 novembre. Elezioni in presenza, possibilità per gli ordini locali di prevedere una parte del voto per corrispondenza.
Consulenti del lavoro	Elezioni per il rinnovo del Consiglio nazionale fissate per il prossimo 24 ottobre. Il voto sarà in presenza. Per rispettare le norme di sicurezza, è stata scelta una sede più ampia rispetto al passato.
Infermieri	Elezioni per il rinnovo degli ordini provinciali in corso in questi mesi (periodo settembre-dicembre). Nessuna possibilità per il voto a distanza, ogni ordine ha la responsabilità di decidere la sede opportuna per votare in base agli iscritti sul territorio.
Attuari	Elezioni per il rinnovo del consiglio nazionale andate in scena tra il 16 e il 21 settembre. Chiesto al Ministero la possibilità di svolgere le elezioni con voto a distanza, opportunità non concessa dal ministro.
Avvocati	Consiglio nazionale forense da rinnovare viste le ineleggibilità di 9 consiglieri. Ancora non precisate date e modalità di svolgimento delle elezioni.

LO STUDIO DEI COMMERCIALISTI

Pressione fiscale da record: nel 2019 è cresciuta al 48,2%

Cuneo fiscale al primo posto nella Ue per un dipendente sposato con due figli

Al netto del sommerso e dell'economia illegale, ormai stimata in 215 miliardi di euro pari al 12% del Pil, la pressione fiscale reale raggiunge il 48,2%, ben 5,8 punti percentuali in più rispetto a quella ufficiale. Si tratta di un primato tutto italiano se si guarda al carico fiscale che oggi grava su contribuenti e imprese del resto d'Europa. A calcolare il «brusco incremento» di 0,7 punti registrato nel 2019 dopo cinque anni di ininterrotto calo della pressione fiscale, è lo studio del Consiglio e della Fondazione nazionale dei commercialisti «Analisi della pressione fiscale in Italia, in Europa e nel mondo. Struttura ed evoluzione dei principali indicatori di politica sociale».

Dallo studio emerge come sia ancora molto alta la pressione fiscale sulle famiglie. Oggi i nuclei familiari contribuiscono alle entrate dello Stato con 323 miliardi di euro su un totale di 758,6 miliardi. Dopo l'ultimo shock del 2012-2013 (+2,1%), nel quinquennio 2014-2018 si è registrato, come spiega lo studio dei commercialisti, un significativo rientro (-1,7%), che ha riguardato, però, prevalentemente le imprese. La pressione fiscale sulle famiglie, calcolata mediante una rielaborazione della Fondazione nazionale dei commercialisti dei dati Istat, è risultata nel 2019 pari al 18,0%, in crescita di 0,3 punti rispetto al 2018.

Nel mirino degli esperti fiscali anche il cuneo fiscale. Nonostante gli interventi degli ultimi anni, l'indicatore Ocse che misura il cuneo pone l'Italia ai primi posti in Europa: terzo posto per dipendente single con il 48% e primo posto per dipendente sposato con due figli con il 39,2 per cento.

Lo studio dei commercialisti passa in rassegna il peso singola imposta. Dall'analisi del gettito tributario emerge che le prime 10 imposte (su 88 voci totali desumibili dalle tabelle Istat) coprono l'85% del totale. Lo stesso dato era pari all'82,3% nel 1995. C'è una tendenza alla concentrazione del prelievo tributario sulle imposte principali. La regina delle imposte resta sempre l'Irpef, che nel 2019 ha garantito alle casse dello Stato 176,8 mi-

liardi di euro, coprendo il 34,2% del gettito totale (+2% sul 1995). Segue l'imposta più evasa, ossia l'Iva, che comunque per gettito si pone in scia all'Irpef con è la seconda imposta per gettito con 111,8 miliardi di euro, assicurando il 21,6% degli incasso totali del Fisco (+1,3% sul 1995). Irpef e Iva, coprono il 55,9% del gettito tributario totale (+3,3% sul 1995).

Le raccomandazioni che ogni anno arrivano da Bruxelles sulla tassazione in Italia come l'invito a spostare il prelievo dalle persone alle cose non sono poi così causali. Nel confronto internazionale, sempre secondo l'elaborazione di Consiglio e Fondazione dei commercialisti, la pressione fiscale è sbilanciata dal lato del lavoro rispetto al consumo. Infatti, nell'ultimo anno con dati disponibili per un confronto, il 2018, l'Italia è al 7° posto nel primo caso e al 21° posto nel secondo. In particolare, per il gettito Iva in rapporto al Pil, l'Italia si colloca al 26° posto nella graduatoria Ue 27, mentre per il gettito dell'imposta personale sul reddito, l'Italia si posiziona al 5° posto.

Nonostante l'eccezionale riduzione del *total tax rate* tra il 2006 e il 2020, l'indicatore di pressione fiscale sui profitti societari calcolato dalla banca mondiale per l'Italia sfiora il 60% risultando tra i più elevati in Europa.

Particolarmente negativi risultano gli indici di efficienza del sistema fiscale misurati dalla Banca mondiale: nella speciale classifica del *Paying taxes 2020*, l'Italia scende al 128° posto gravata dai tempi lunghi stimati per gli adempimenti fiscali e per le fasi successive di gestione dei rimborsi e delle verifiche fiscali.

— **M. Mo.**

— **G. Par.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Profitti societari: nonostante la riduzione tra il 2006 e il 2020 il total tax rate resta tra i più elevati con il 60%

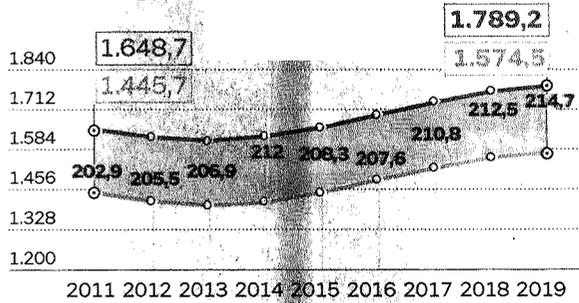
Irpef e Iva peso massimo: forniscono oltre il 55% del gettito tributario totale (+3,3% sul 1995)



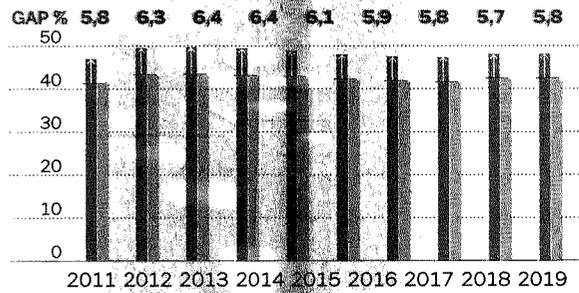
Il peso del sommerso

La pressione fiscale reale sul Pil emerso e quella nominale

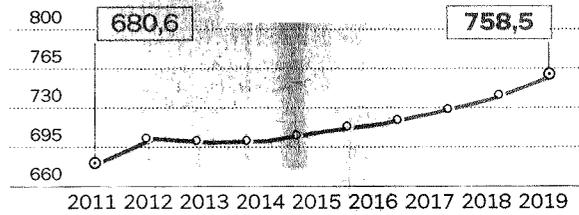
L'ECONOMIA NON OSSERVATA
 Valori in miliardi di euro



IL GAP FISCALE
 Valori in %



LE ENTRATE FISCALI
 Valori in miliardi di euro



Fonte: elaborazioni Fondazione nazionale commercialisti su dati Istat

LA RISOLUZIONE

Fondo perduto, le Entrate concedono l'autotutela

In caso di errori nella domanda nuova chance via Pec

**Giuseppe Morina
 Tonino Morina**

A tempo scaduto, l'agenzia delle Entrate offre una nuova chance ai soggetti che hanno chiesto il contributo a fondo perduto, a norma dell'articolo 25 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, e che hanno commesso qualche errore nella richiesta presentata, non ricevendo alcun contributo o ricevendo un importo inferiore a quello spettante. Nuova chance che viene offerta anche ai contribuenti che hanno ricevuto lo scarto dell'istanza presentata, ma che non hanno poi potuto ripresentare un'istanza sostitutiva. Con la risoluzione 65, di domenica 11 ottobre 2020, resa disponibile ieri, l'agenzia delle Entrate rimette perciò in pista i contribuenti incappati in questi errori. Gli interessati potranno perciò, anche tramite gli intermediari incaricati, presentare una nuova istanza «volta alla revisione, in autotutela, dell'esito di rigetto o dell'entità del contributo erogato sulla base di quella già inviata all'agenzia delle Entrate» entro il 13 agosto 2020, o entro il 24 agosto 2020 per gli eredi che continuano l'attività per conto del soggetto deceduto.

Nuova istanza da inviare via Pec
 Il modello dell'istanza va trasmesso via Pec (posta elettronica certificata) alla direzione provinciale territorialmente competente in relazione al domicilio fiscale del richiedente, in qualità di titolare di partita Iva, firmata digitalmente dal richiedente o dall'intermediario indicato nel riquadro dell'impegno alla trasmissione presente nell'istanza; in quest'ultimo caso, si deve allegare all'istanza la copia del documento d'identità del richiedente.

Se il contribuente non dispone di firma digitale, potrà trasmettere via Pec l'istanza sottoscritta con firma autografa accompagnata da copia di documento d'identità. Al model-

lo dell'istanza, si dovrà allegare una nota con la quale il soggetto richiedente il contributo specifica in modo puntuale e chiaro i motivi dell'errore o l'impossibilità di trasmettere nei termini l'istanza sostitutiva di istanza per la quale il sistema ha consegnato una seconda ricevuta di scarto.

I controlli del Fisco

Gli uffici, prese in carico le istanze di autotutela, le esamineranno, valutando le motivazioni presentate e verificando la coerenza dei dati contabili, dichiarati nelle istanze presentate, con gli elementi presenti nell'anagrafe tributaria e l'eventuale documentazione prodotta. Qualora dall'esame dell'istanza dovesse emergere l'irregolarità della stessa, l'ufficio procederà con ulteriori attività istruttorie volte ad accertare l'eventuale tentativo di truffa, con le conseguenti sanzioni amministrative e penali in capo al soggetto richiedente e all'eventuale intermediario che ha presentato l'istanza per suo conto.

Se da questo esame sarà confermato l'esito comunicato in relazione all'istanza iniziale trasmessa nel periodo ordinario, ad esempio, risultando corretto l'importo del contributo già erogato, l'ufficio notificherà motivato diniego di annullamento/revisione, con le avvertenze per l'impugnazione davanti alla competente Commissione tributaria, esclusivamente per vizi propri, in conformità ai principi in materia di impugnabilità del diniego di autotutela. Se, invece, dall'esame dell'istanza dovesse emergere la correttezza della stessa, l'agenzia delle Entrate effettuerà il pagamento della quota parte del contributo a fondo perduto spettante.

Riapertura per i Comuni montani colpiti da calamità

Una speciale riapertura per il contributo a fondo perduto è stata introdotta in extremis dalla legge di conversione del decreto agosto (DL 104/20) per i contribuenti dei Comuni montani che hanno subito calamità naturali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
ntplusfisco.ilsole24ore.com
 La versione integrale dell'articolo

LA SEGNALAZIONE



IL SOLE 24 ORE
12 AGOSTO 2020
PAG. 20

Sul Sole 24 Ore del 12 agosto, a ridosso dell'ultima scadenza raggiungibile, si segnalava come fosse rimasto senza soluzione il problema dei contribuenti che, dopo aver ricevuto il contributo a fondo perduto, si scorgevano di aver indicato dati sbagliati che avevano comportato un minore accredito. Infatti in questi casi il sistema di controllo dell'agenzia delle Entrate non permetteva di rettificare o annullare un'istanza precedentemente inviata con dati errati che, però, è stata accolta e "liquidata". Con la risoluzione di ieri i contribuenti che sono in questa situazione hanno una nuova opportunità.



La pressione fiscale è al 48%

È cresciuto il carico sulle famiglie, mentre l'Italia scivola al 58° posto (su 180) nella classifica sulla facilità di business e al 120° sul pagamento delle imposte

Se si considerano anche il sommerso e le attività illegali, la pressione fiscale reale italiana nel 2019 schizza al 48,2%. Ben 5,8 punti percentuali al di sopra di quella apparente (legale) che è pari al 42,4%. Dal 2011 la pressione fiscale sulle famiglie è cresciuta di 1,9 punti, mentre quella complessiva di soli 1,1 punti. Questa è la fotografia del sistema tributario italiano descritta nel documento della Fondazione nazionale dei commercialisti (Fnc).

Mandolesi a pag. 28

Uno studio dei commercialisti fa un raffronto con Europa e mondo

Pressione fiscale al 48%

È il dato che considera sommerso e illegale

DI GIULIANO MANDOLESI

Se si considerano anche il sommerso e le attività illegali, la pressione fiscale reale italiana nel 2019 schizza al 48,2%. Ben 5,8 punti percentuali al di sopra di quella apparente (legale) che è pari al 42,4%. In aumento anche, +0,3 punti rispetto al 2018, il peso delle tasse sulle famiglie, che sono state le più colpite dalla crisi economica: dal 2011, infatti, la pressione fiscale sulle stesse è cresciuta di 1,9 punti, mentre quella complessiva di soli 1,1 punti e dal 2013 tale pressione è rimasta invariata contro un calo di quella complessiva di circa un punto percentuale. Questo è la fotografia del sistema tributario italiano descritta nel documento «Analisi della pressione fiscale in Italia, in Europa e nel Mondo» pubblicato ieri dalla Fondazione nazionale dei commercialisti (Fnc). Una ricerca che evidenzia una situazione critica dal punto di vista dell'efficienza del sistema tributario in cui l'Italia, secondo la classifica stilata da Banca Mondiale, è al 58° posto su 180 paesi nella classifica generale «Easy of doing business» e addirittura 120° in quella «Paying Taxes».

Pressione in aumento. Dopo cinque anni di progressivo rientro, l'imposi-

I numeri fiscali dell'Italia	
Indicatori principali	Valore 2019
Pressione fiscale apparente - legale (Istat)	42,4% (gettito/pil)
Pressione fiscale reale (Stima FNC)	48,2% (gettito/pil-sommerso)
Cuneo fiscale single senza figli (Ocse)	48% (imposte + contributi/retribuzione)
Cuneo fiscale coppie monoreddito con figli (Ocse)	39,2% (imposte + contributi/retribuzione)
Total Tax and Contribution Rates (World Bank and PwC)	59,1% (carico fiscale azienda/profitti azienda)

zione ha ripreso a crescere nel 2019 con un incremento di 0,7 punti percentuali rispetto al 2018. Se aumenta la pressione fiscale legale, data dal rapporto tra gettito annuale e pil comprensivo della «quota sommerso», si incrementa inevitabilmente anche quella fiscale-reale calcolata sullo stesso rapporto ma prendendo il prodotto interno lordo al netto della componente «nera». La pressione fiscale reale infatti misura l'incidenza effettiva del fisco sui contribuenti «fedeli», quelli che regolarmente pagano le imposte e questo perché è scevra del peso del sommerso e del mondo illegale, attività che per loro natura non versano tasse che quantitativamente valgono ben 215 miliardi di euro, il 12,5 del pil. In ter-

mini percentuali nel 2019 risulta in aumento anche la pressione fiscale sulle famiglie (+0,3% rispetto al 2018) che senza considerare le imposte sui consumi e le altre imposte sui prodotti, ha portato un gettito nelle casse dell'erario pari a 323 miliardi di euro su 758,6 di entrate fiscali complessive.

Gli anni orribili 2012-2013. Secondo lo studio il 2012 è un anno chiave per il fisco italiano.

In quell'anno infatti la pressione ha subito un incremento di ben 2 punti percentuali che in termini assoluti rappresenta il quarto incremento più elevato di sempre dopo il +2,9% del 1982, il +2,2% del 1983 e il +2,5% del 1992. Nel 2013 invece il peso del fisco ha raggiunto il suo punto massimo

dal 1995 con il 43,4%.

Positivo invece il quinquennio 2014-2018 che rappresenta il ciclo migliore per la pressione fiscale italiana (-1,6%) insieme al periodo tra il 1998 e il 2005 in cui vi fu una fortissima riduzione del -3,3% ma con condizioni finanziarie però estremamente più favorevoli. Ai tempi infatti il debito pubblico era ad un livello significativamente più basso pari a 116,8% nel 1997 (con addirittura il 106,6% nel 2005) contro il 135,4% del 2014.

E anche la spesa pubblica aveva una incidenza minore, nel 1997 era al 49,5% del pil, nel 2005 al 47,2% mentre successivamente è risalita arrivando ad oltre il 50%.

© Riproduzione riservata

Il dl Agosto è legge. Torna la riscossione

Ripartono le cartelle esattoriali. Con la fine della sospensione degli invii degli atti della Riscossione fino al 15 ottobre, l'Agenzia delle entrate-Riscossione riprende la sua attività. E questa una delle conferme contenute nel decreto legge Agosto (dl 174/20) definitivamente approvato ieri dalla camera con 294 sì, 217 no e 2 astenuti. La legge di conversione, la numero 126 sarà pubblicata a stretto giro in *Gazzetta Ufficiale*, oggi. Sono 18 milioni i soggetti iscritti a ruolo secondo i dati forniti da Ernesto Maria Ruffini, in audizione al Senato il 6 ottobre (si veda

ItaliaOggi del 7/10/20). Tra le novità in arrivo con la conversione in legge del decreto agosto, l'incremento delle risorse del credito d'imposta per le spese di sanificazione, la possibilità di regolarizzare i versamenti Irap in caso di errata applicazione delle disposizioni sugli aiuti di Stato (Temporary framework) entro il 30 novembre 2020 senza sanzioni e interessi, la possibilità di non effettuare, nell'esercizio in corso, una quota fino al 100 per cento dell'ammortamento e l'estensione della platea dei beneficiari del contributo a fondo perduto.



Il Mise cerca esperti, ma non li vuole pagare

Gruppo di esperti (di «alto livello») cercasi, al ministero dello Sviluppo economico, per contribuire alla stesura del «Libro Bianco per il ruolo strategico della comunicazione nei processi di trasformazione digitale». Ma non percepiranno compensi (né «indennità di carica», e neppure «gettoni di presenza»), perché è previsto che i 21 soggetti da selezionare, «personalità del mondo dell'accademia, della ricerca, delle professioni e della consulenza», operino «senza oneri a carico della finanza pubblica». E ciò che si legge in un avviso pubblico del dicastero di via Molise, che fissa la scadenza per le manifestazioni d'interesse al 30 ottobre, al termine della quale una commissione (che include rappresentanti della Pubblica amministrazione) valuterà le domande pervenute, così che i componenti del gruppo, presieduto dal sottosegretario con delega alle politiche per il digitale Mirella Liuzzi del M5s (o da «un soggetto delegato»), possano esser «nominati con decreto del ministro dello Sviluppo Economico» e «rimanere in carica dodici mesi, eventualmente prorogabili», fino all'elaborazione del documento.

Ma quali sono le caratteristiche richieste? I «requisiti di comprovata esperienza e professionalità» dovranno esser «strettamente pertinenti, anche a livello europeo e/o internazionale, in materia di comunicazione e Ict, comprese le competenze di chiara rilevanza in ambito tecnologico, imprenditoriale, giuridico e scientifico», insieme alla «comprovata capacità di render note efficacemente le esigenze e le istanze degli «stakeholder», o dell'organismo di riferimento»; come per ogni concorso pubblico, i candidati saranno tenuti a specificare di non aver ricevuto condanne, di non aver in corso procedimenti penali e di non trovarsi in «situazioni di inconfiribilità e incompatibilità» (in base al dlgs 39/2013), ovvero di non esser «in conflitto di interessi» ai fini dell'espletamento dell'incarico. Infine, oltre al «curriculum vitae», occorrerà allegare alla domanda una «lettera motivazionale», contenente già una «visione» e dei «primi suggerimenti» di «policy» sugli «ambiti rilevanti, al fine dell'elaborazione del Libro bianco». E con la consapevolezza che, recita l'avviso ministeriale, «ai componenti del gruppo non spetta alcun compenso».

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata

